

# CRONISTI in CLASSE 2021



## PRODOTTA IN ABBAZIE

### Pochi monaci, birra trappista a rischio

Ormai sono rimaste veramente poche abbazie che producono la birra trappista, ne sono rimaste solo 14 nel mondo. Ai giorni d'oggi ormai pochissime persone vogliono diventare monaci e questo problema fa sì che non si riesca più a produrre questo famoso tipo di birra. Recentemente i due monaci che vivono nell'abbazia belga di Achel per la loro età hanno smesso di produrre questa birra trappista e Achel ha perso l'etichetta. Oltre a questo problema del ricambio generazionale, c'è pure la concorrenza dei grandi colossi come la Corona, la Heineken, la Moretti e tante altre che mettono in difficoltà queste birre meno conosciute. Per avere l'etichetta di birra trappista bisogna avere certi requisiti: la birra deve essere prodotta all'interno dell'abbazia e sotto il controllo dei monaci. Inoltre tutto il guadagno deve essere speso per fare andare avanti la vita dell'abbazia. I monaci per promuovere di più il loro marchio si fanno pubblicità sui vari social come Instagram e Facebook, inoltre alcune abbazie per fare in modo che il loro prodotto venga acquistato maggiormente, hanno iniziato a fare le consegne a domicilio. Personalmente mi dispiace molto che questa birra stia iniziando a non essere più prodotta, perché parte del denaro che si ricava dalla sua vendita, può essere molto utile per coprire alcuni costi di manutenzione dell'abbazia. Io spero che i monaci trappisti continuino ad esistere anche in futuro.

Filippo Mancini IIIA

## Scuola media Conero di Ancona

# Covid e chiusure: aziende in crisi

Sono tante le attività che a causa della pandemia rischiano di non riaprire: occorrono maggiori aiuti dallo Stato

L'anno 2020 sarà ricordato da tutti come l'anno in cui nel mondo si è diffusa l'epidemia del Covid 19, un virus che oltre a costringerci a cambiare notevolmente il nostro stile di vita, ha anche inciso pesantemente sull'economia di tutti gli Stati del mondo, procurando una grave crisi economica che i vari governi stanno cercando di fronteggiare. Per evitare che le persone si contagino tutte insieme e nello stesso momento, il governo italiano ha limitato molte attività commerciali che potevano creare assembramenti, come bar, ristoranti, palestre, cinema e teatri, riducendo il loro orario di apertura o addirittura disponendo la loro chiusura totale. Queste misure, se da una parte sono state motivate con la situazione di emergenza provocata dalla pandemia, dall'altra hanno causato una profonda crisi di

## IL DEBITO

**Aumentarlo significherebbe mettere in pericolo il futuro dei giovani**



Fatturati in picchiata per le aziende e le varie attività

molti settori, che, vedendo ridurre notevolmente o addirittura azzerare i loro incassi, non hanno potuto più far fronte ai loro impegni e provvedere al loro sostentamento.

Mia mamma, che è socia in una impresa di torrefazione di caffè ed ha come clienti bar e ristoranti, mi racconta spesso delle

enormi difficoltà che il suo settore deve affrontare in questo periodo. Dopo la chiusura totale avvenuta durante la prima fase dell'epidemia, dopo aver provato a ripartire durante l'estate quando il virus sembrava essersi attenuato, poi, con il ritorno della seconda ondata e l'imposizione di nuove chiusure, tanti

suoi clienti non sanno se riusciranno a salvare la loro attività, anzi alcuni hanno già deciso di chiudere l'azienda dopo generazioni, e questo è davvero molto triste. Lo Stato italiano sta cercando di aiutare in qualche modo i settori più colpiti dalla crisi, attraverso vari strumenti come la cassa integrazione che garantisce uno stipendio ai lavoratori rimasti a casa, il rinvio delle scadenze dei mutui e delle tasse ed anche con dei fondi di denaro da distribuire alle attività più penalizzate, per permettere loro di superare questo periodo, fondi che però sono insufficienti a risarcirli interamente dei guadagni perduti e non eliminano quindi il rischio che possano fallire. Sarebbero necessari aiuti molto più importanti, ma purtroppo lo Stato italiano ha a disposizione risorse limitate a causa del forte debito che ha nei confronti delle altre nazioni e che deve necessariamente tenere sotto controllo per non rischiare a sua volta di mettere in difficoltà le future generazioni, alla quale appartengono i ragazzi della mia età, che dovranno necessariamente ripagarlo.

Margherita Carotti IIIA

## Un fenomeno che si deve arrestare

### Donne nel mirino: dal «revenge porn» fino al femminicidio

La donna è da sempre stata considerata inferiore all'uomo e purtroppo ancora oggi si sentono alla tv molte notizie in cui è proprio il genere femminile a dover subire atti di violenza da parte di quello maschile. Un gesto che vede la donna sottostare alle molestie è ad esempio il «revenge porn». Con questa espressione si intende la diffusione di immagini o video spinti dal punto di vista sessuale. Questo fenomeno, dall'agosto del 2019, fortunatamente è stato considerato un reato e chi lo commette subisce la reclusione da 1 a 6 anni o la multa da 5 a 15 mila euro, in base alla gravità

dell'atto compiuto. Non si sa il motivo per cui alcune ragazze inviino tali tipologie di foto ai propri ragazzi o conoscenti, potrebbero essere consenzienti o inviarle sotto minacce. Un'ipotesi per cui una ragazza potrebbe condividere tale materiale esplicito è quella in cui potrebbe venire ricattata se non assecondasse le richieste del fidanzato o amico. Una volta che questo materiale arriva sui social poi è però impossibile stabilire dove e a chi giungerà. Un altro atto di violenza è il «femminicidio», ovvero il violentare o addirittura uccidere le donne. Le statistiche da marzo 2020 hanno stabi-



lito che sono diminuiti gli omicidi, ma sono aumentati i femminicidi. Questi ultimi non sono di atti di criminalità organizzata, bensì atteggiamenti messi in atto da persone che fanno parte dello stesso ambito familiare, ad esempio dal partner, dal marito, dai figli o da padri, per scopi sentimentali o oppressivi. Alcuni esempi che mi sono capitati

di leggere o ascoltare in tv sono fatti accaduti durante il lockdown, quando probabilmente l'uomo ha perso il lavoro e quindi si è trovato a sfogarsi sulla propria donna. Altri motivi di femminicidio sono dovuti ai figli che, a causa della madre troppo oppressiva, sono arrivati al punto di ucciderla. Secondo me questi avvenimenti succedono perché l'uomo non accetta il fatto di essere rifiutato o di vedere la partner con un'altro. Sono dell'idea che se si ama davvero una persona la si deve rendere felice anche se questo significasse lasciarla andare e non averla più al proprio fianco. Noi giovani dovremmo dunque impegnarci a fermare questi atti di violenza sessuale, perché da un semplice click di un cellulare la vita di una persona può essere rovinata per sempre.

Chiara Villanova IIIA